

Omelia nella Messa della III Domenica del TO-A
Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana
Salesianum, Roma
2017.01.22¹

[Intro]

«...*Galilea delle genti!* Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in terra tenebrosa, una luce rifulse». Così comincia la liturgia della parola di oggi, così ripete il Vangelo di Marco. Una bellissima profezia di speranza, un bellissimo canto salesiano. Ecco il cuore salesiano che abbiamo ereditato da don Bosco e dai fondatori dei diversi rami della nostra Famiglia.

Noi siamo stati chiamati ad essere testimoni della luce del Vangelo, della presenza di Gesù e del suo Santo Spirito, della Misericordia del Padre che raggiunge tutti i suoi figli e figlie. Anche oggi sono tanti quelli che vivono nell'ombra di morte, anche oggi ci sono quelli che sentono solo il buio attorno a loro.

Carissimi fratelli e sorelle, noi siamo qui per dare testimonianza della luce! E noi, Famiglia Salesiana, siamo come quella “Galilea delle genti”, cioè, un vero “luogo” dove il Signore Gesù vuole abitare in mezzo al suo popolo, il luogo dove diventa cittadino in mezzo ai suoi, le genti, quelli venuti da tante parti, quelli chiamati ad essere un solo popolo, anche se proveniamo da ogni angolo della terra.

Galilea è il “luogo” di Gesù dal quale prende anche il cognome. Infatti era conosciuto come Gesù di Nazareth; Gesù, figlio di Giuseppe, e Gesù di Galilea. Più tardi, dallo sguardo post-pasquale, anche come il Figlio dell'Uomo...

E' bello pensare Gesù che sceglie di vivere in mezzo alla nostra Famiglia Salesiana, prendendo il nostro cognome comune incontrandoci in ogni passo, in ogni angolo, in ogni ramo... Non dimentichiamo che Galilea è anche il luogo dove i discepoli sono convocati per vedere il Risorto, secondo l'annuncio delle donne.

¹ Is 8,23 – 9,2; Sal 26; 1Cor 1,10-13.17; Mt 4,12-23

Ma Galilea è anche il luogo delle prime chiamate. Mi piace pensare che ancora oggi il Signore ci chiama mentre cammina lungo il mare invitandoci: «**Venite dietro a me**», cioè “siate i miei discepoli”.

Non possiamo pensare ad una Famiglia Salesiana che, pur con le sue debolezze, non sia assolutamente una vera costellazione di gruppi e di persone che affascinati da don Bosco diventano veri “discepoli missionari” di Gesù.

Seguire Gesù vuol dire accompagnarlo mentre «**[percorre] tutta la Galilea, insegnando... annunciando... guarendo...**»

Ecco il nostro impegno, la nostra regola di vita: accompagnare Gesù come discepoli missionari percorrendo tutta la nostra terra insegnando, annunciando e guarendo.

Questi giorni abbiamo riflettuto sull'essere famiglia. Tutti “siamo famiglia” perché questo è costitutivo dell'essere umano. Io mi auguro che dopo questo incontro tutti possiamo vivere più intensamente questa realtà unica e comune, perché tutti siamo stati chiamati alla vita in una famiglia, ed ogni famiglia è unica.

E mi auguro che come Famiglia Salesiana, “Galilea globale delle Nazioni”, possiamo rispondere generosamente alla chiamata di Gesù a seguirlo e a percorrere con lui ogni angolo delle nostre terre di origine o di missione insegnando, annunciando e guarendo.

* Il primo impegno del Gesù pellegrino è **insegnare**: per questo vi ho invitato ad essere case che diventino *scuole* di vita e di amore. Insegna quella persona o comunità che ha qualcosa da condividere. E noi, abbiamo tanto da condividere. Infatti il nostro carisma è fortemente segnato dallo spirito di famiglia. Quindi, siamo coraggiosi nell'insegnare a vivere la ricchezza della vita familiare prendendo cura in primo luogo dalle nostre proprie famiglie. Nessuno può dare quello che non ha...

* Secondo: Gesù **annuncia**. Egli annuncia la bellezza del Vangelo, del Regno di Dio, quella rivelata nelle beatitudini. Famiglia Salesiana, siamo anche coraggiosi nell'annuncio della Parola di Gesù a viva voce quando è possibile e sempre con la testimonianza di vita. Le famiglie del mondo hanno bisogno di questo annuncio perché solo il leggero carico della Parola di Gesù dà vita in abbondanza.

* Terzo: il Figlio del Padre Creatore e figlio di Maria e di Giuseppe, **guarisce** le genti. Ogni giorno incontriamo tanti fratelli e sorelle che hanno bisogno di comprensione, di avere fiducia nella vita, di tenerezza, di una

mano amica che li sostenga e di una voce amica che li incoraggia. Infine, di persone che si fanno mediazione di guarigione e aprono le porte del cuore e della comunità credente perché possano sentire nuovamente il calore di casa. Tante famiglie oggi nei nostri ambienti hanno bisogno di questo nostro atteggiamento guaritore! Andiamo, sù! Anche questa è la nostra missione oggi!

Papa Francesco ci insegna ogni giorno il cammino, e ci ha donato *La Amoris Letitia* come guida e riferimento sicuro per il nostro vissuto e per la nostra missione.

Finisco. Oggi, 22 gennaio, non posso dimenticare la memoria di una piccola gigante della nostra Famiglia Salesiana, frutto della missione condivisa tra le prime Figlie di Maria Ausiliatrice e i primi salesiani. Certo, sto parlando della carissima **beata Laura Vicuña**, questa ragazza cilena che ha incontrato il carisma salesiano in *Junín de los Andes*, Argentina. Stiamo parlando dei primi anni del millenovecento, quindi veramente alle origine dell'avventura salesiana nel mondo. Proprio lei ha vissuto le difficoltà della vita familiare: ha perso suo papà molto presto e la sua mamma, impoverita, ha dovuto migrare e attraversare una cordigliera altissima per trovare nuovi orizzonti di vita. Ma arrivati in quella "terra promessa" aldilà delle *Andes*, incontrò più sfortuna e anche la violenza di genere *intrafamiliare*. Ma Laurita, questa piccola ragazzina dal cuore contemplativo ha trovato nelle suore e nei salesiani il vero orizzonte della vita e la salvezza di ogni famiglia: Gesù.

Laura conosce la vita di Domenico Savio e vuole diventare come lui, infatti fa i suoi stessi propositi ben conosciuti da tutti noi. Anche se molto piccola, ricordate che muore appena a 12 anni e mezzo, fa l'esperienza di una vera e propria amicizia spirituale con un giovane salesiano, e di un ambiente carico di "familiarità con il Signore della Vita". Si può dire che lei è anche frutto dello spirito dell'essere "insieme" come Famiglia Salesiana perché all'epoca, la casa de *Junín* era unica solo con spazi differenziati per le Figlie di Maria Ausiliatrice e per i salesiani che dividevano diversi momenti della giornata. (Anche oggi, le case sono solo separate da una strada).

Laura ci ha insegnato, più con la sua vita che con la sua morte, la strada per affrontare i disagi e le difficoltà vissute nel seno delle famiglie con difficoltà anche oggi.

Preghiamo perché ogni nostra famiglia possa diventare una famiglia contemplativa, discepola missionaria di Gesù, annunciatrice della gioia dell'essere *vera famiglia, casa e scuola di vita e di amore*.

Maria, la Madre di Gesù, sposa di Giuseppe, ci accompagni e ci aiuti sempre.